

GIORNALE SCOLASTICO SULLE ALI DI HERMES

Numero speciale dedicato al Progetto

“UN AIUTO..... DALL’ESPERIENZA: A SCUOLA CON I NONNI!”

Febbraio 2012

Le attività sono state svolte dagli alunni della scuola media di Vitorchiano



Momenti particolari: i nonni si presentano agli alunni e

Giuseppa ,Francesco,

Costantino,

Ilaria Vitalia, Antonio,

Anna M. Renzo,

Franca, Anna S.

Rosella

Momenti di riflessione: i nonni raccontano.....

- **La storia di nonna Giuseppa.** quando era piccola non aveva nessun giocattolo. La sua mamma andava in campagna tutto il giorno e la sera quando tornava era stanca e non aveva tempo per giocare con lei o per cucirle una bambola di pezza. **Giuseppa** si divertiva a guardare le altre bambine che giocavano con le bambole di pezza. Quando la nonna era piccola non veniva babbo natale a portare i regali, ma solo la befana. La befana però era povera e nella calza metteva solo arance, mandarini e qualche caramella.
- **La storia del nonno Antonio** da piccolo per giocare si costruiva le palle con le carte o con gli stracci che non servivano, legati da uno spago. La passione di creare, intrecciare mi è rimasta.....faccio canestri e canestrini.

frammenti di vita vissuta tra il 1930/1040

la storia raccontata da Costantino.....

A cavallo degli anni trenta e quaranta, i bambini, allora numerosi, giocavano "fori porta" a quei tempi la piazza era sterrata, al centro vi era il monumento dei caduti e appoggiati alle mura, presso la porta della città, vi erano due gabinetti pubblici...I giochi di allora si affidavano alla fantasia dei bambini, non esistevano giochi meccanici, palloni di cuoio e biciclette; In occasione delle cerimonie religiose es. Cresime o Comunioni si regalavano oggetti semplici, semplici..... infatti a Rolando Olivieri in occasione della Cresima venne regalata una piccola trombetta con un campanellino sopra. L'arredamento della scuola (rispetto ad oggi era diverso) banchi di legno con in mezzo un foro, che serviva per ospitare il calamaio dell'inchiostro, nel quale si intingeva il pennino della penna. I libri erano due e bastava per tutti gli di scuola, i benestanti tenevano i libri tra due tavolette di legno legate da laccetti di cuoio.

poesie e racconti dedicate ai nonni.

A nonnaMaria

I suoi occhi sono stanchi
Hanno visto la gioia
e le difficoltà,
la campagna e la povertà.

La nostra nonna
è un tesoro
e a noi è cara
più dell'oro. (Angelo)



La nonna

Dolce è la nonna con la sua testa bianca
Mentre sferruzzava la lana, stanca
Seduta di fronte al camino
Pensando al suo lungo e passato cammino.

Il suo viso rugoso,
sempre pronto al sorriso.
Io vorrei fermare il tempo per poter avere sempre
vicino
La sua bontà e la sua dolcezza
Che sfiora come fosse una carezza. (Giada)



L'anziana nonna

Nonna ti voglio imitare
ma non so come fare.
Vorrei imparare e
ti vengo a trovare.
Sei bella e generosa
perché mi dai sempre qualche

fare la spesa,
perché so che dopo c'è sempre una sorpresa.
Sai che hai sempre qualcuno dove appoggiarti,
e quel qualcuno sono io: io che ti voglio
tanto bene, e ti prenderò per mano fino all'ultimo giorno della tua vita. (tua nipote Francesca)



II NONNO

Il nonno è come un bambino
ha bisogno di coccole, attenzione,
e di un riposino.
Sta sempre seduto a guardare la TV
Il suo programma preferito
è quello che non vuoi vedere tu.
Il nonno è il tuo migliore amico,
Puoi raccontargli tutto,
non dirà nulla,
perché dopo un'ora
si è già dimenticato tutto.
Il nonno è come un libro,
Se gli chiedi di raccontare,
è sempre pronto a farti sognare.
Quando ti dice che sei fortunato per quello che hai
Ti fa un po' arrabbiare.
e quando tu ormai stanca stai per alzarti,
ti prende la mano
e ti dice di restare,
perché un domani
anche tu avrai
di che raccontare. (Sara)



In cerca d'amore

Guarda quel vecchio:
Non ha più nessuno
ed è triste e solo.
Donagli un sorriso, una mano e
un caldo benvenuto
e lui ti darà tanta felicità.

Se guardiamo nel suo cuore,
troviamo tanto e tanto amore,
A lui non importa noi chi siamo,
ma gli importa solo che
lo amiamo. (Giada)



Mio nonno Augusto

Mio nonno non è “vecchio”,

forse è anziano,ma questo è umano.

Mio nonno non è noioso

è allegro,spensierato e gioioso.

Eppure mio nonno ha visto con gli occhi la guerra,

ha sentito nel vento la fame,

ha spesso subito in inverno,il vento e il ghiaccio

ma è andato sempre avanti con grande coraggio.

Mio nonno comunque cantava,ballava e lavorava,

ma soprattutto sperava.

Mio nonno è “vecchio”;

forse è anziano, forse è un po' stanco;

contiene in lui un mondo. (Michele)

"intervista ai nonni".

Si è trattato, in realtà, di diverse interviste, alcune svolte singolarmente, a casa, altre

recente della nostra storia in particolare del nostro paese “Vitorchiano”.

Leggendo e commentando.con l'autore, “[la fornaia commanna](#); [Facete i'ppane--"Il pallone"](#) [Un quartiere](#), [le sue radici](#) e infine

collettivamente a scuola, dove abbiamo ospitato dieci nonni, pressati dalle domande dei ragazzi, hanno rievocato i più salienti momenti del passato [l'asilo.....e altre piccole storie](#) Raccogliere le testimonianze di queste persone è stato particolarmente interessante e significativo per i nostri alunni, in quanto per una volta non si è trattato di studiare una pagina del

libro di storia, ma di scriverla, in prima persona.

Ed ecco che, scrivendo la storia dei loro nonni, i ragazzi hanno scoperto che non esiste una sola Storia, con la esse maiuscola, univoca, ma molteplici storie

individuali, personali, irripetibili, ed ognuna di queste rappresenta un pezzetto della storia collettiva della città, di una città che non ha una sola memoria, ma tante diverse memorie che possono e debbono convivere.



Momenti di riflessione “Tutti in carrozza! ...sul Ciuf Ciuf Express

Storia della prima corriera collegamento Roma-Viterbo 1930 (tratto dal libro di Giovanni e Bernardini Costantino).

Già nel 1939 Vitorchiano aveva la fortuna di usufruire di un collegamento con Roma e Viterbo assicurato dal "trenino" della Roma Nord. Chi voleva raggiungere la stazione doveva percorrere un tratto di strada a piede, sconnesso e in aperta campagna, ma con 8 soldi (cioè 40 centesimi di

allora.....troppi per le tasche dei cittadini di allora), si poteva si poteva usufruire dei servizi di trasporto per la stazione, oppure a bordo di un calessino.....ma nel 1934 con l'autobus Fiat 618 guidato da Attilio Poli si poteva raggiungere la stazione.....di vitorchiano

Ricorrenze e scuola

Le ricorrenze costituiscono per la scuola una interessante opportunità didattica - laddove la si voglia cogliere - in quanto sollecitano insegnanti ed alunni ad occuparsi con un'attenzione particolare di episodi, eventi, periodi del passato, dedicando essi uno spazio diverso da quello che normalmente viene concesso nelle programmazioni didattiche, necessariamente "avare" di tempo. Così è stato per alcuni di noi, insegnanti dell'Istituto Comprensivo, in occasione del 27 gennaio, **“ giornata della memoria, per non dimenticare” al cinema con i nonni**. Titolo originale: Sarah's Key “ la chiave di Sara di Tatiana de Rosnay

attività ludica:

pane, pizza e pizette

IL Pane

- Ingredienti (ricetta di base): 250 gr di farina, 10 gr di lievito di birra fresco (circa mezzo cubetto), sale.
- **Sbriciolate** il lievito in una ciotola capiente e bagnatelo con 1,5 dl di acqua **tiepida**. La temperatura dell'acqua è molto importante: se fosse troppo calda, ucciderebbe gli organismi vivi del lievito: è perfetta tra 35 e 40°: più o meno la temperatura delle dita.
- Unite un cucchiaino raso di sale fino e un po' di farina per volta. Mescolate con una forchetta unendo la farina a poco a poco. La quantità di farina è **indicativa**. Continuate a lavorare con la forchetta fino a quando riuscite.
- Quando l'impasto diventa troppo denso per essere lavorato con la forchetta, continuate a lavorarlo con la mano, unendo se necessario altra farina. Per maggiore comodità, potete lavorare la pasta direttamente nella ciotola. Occorre **lavorarla** per circa 10 minuti in modo da renderla elastica.
- La pasta quando iniziate a lavorarla è appiccicosa e rimane incollata alle mani. Mano e mano diventa sempre meno appiccicosa.
- Lasciate **riposare** la pasta per 2 ore in un luogo tiepido al riparo dalle correnti d'aria, con la ciotola coperta. Un ottimo sistema è quello di chiudere la ciotola con la pasta in un sacchetto di plastica e lasciarlo semplicemente a temperatura **ambiente**. Non mettetela mai vicino a una fonte di calore: ci vuole il suo tempo.
- Impastate nuovamente la pasta e fatene una palla. Sistematela su una teglia e **coprite** con uno strofinaccio. Lasciate lievitare per circa 40 minuti sempre lontano dalle correnti d'aria (potete chiuderla in un armadio).

- Mettete la pagnotta nel forno freddo e accendete a 220°. Lasciate cuocere per circa 15/20 minuti fino a quando il pane sarà dorato. Abbassate la temperatura a 180° e lasciate cuocere per altri 15 o 20 minuti. Alla fine, quando il pane vi sembra pronto, battete con le nocche sul fondo: deve fare un rumore **secco**.
- Fate raffreddare il pane su una griglia.

MODI DI DIRE E PROVERBI CON IL PANE

- "Buono come il pane", si dice di persona molto mite.
- "Non è pane per i tuoi denti", ovvero non è una cosa che fa per te.
- "Per un pezzo di pane", cioè a bassissimo costo.
- "Essere come pane e cacio", significa andare pienamente d'accordo.
- "Rendere pan per focaccia", contraccambiare una sgarberia, una cattiva azione con altre peggiori.
- "Mettere a pane e acqua", mettere in punizione, lasciando come unici alimenti pane e acqua.
- "Dire pane al pane, vino al vino", significa parlare chiaro.
- "Chi ha i denti non ha il pane e chi ha il pane non ha i denti", chi ha delle aspirazioni non dispone dei mezzi per realizzarle, mentre chi ha i mezzi non ha alcuna aspirazione da realizzare.
- "Levarsi il pane di bocca", privarsene per darlo a chi ha fame, oppure sacrificarsi per gli altri.
- "Il nostro pane quotidiano".
- "Guadagnarsi il pane con il lavoro".
- "Assicurarsi il pane per la vecchiaia".
- "Mangiare il pane a tradimento", significa senza lavorare per guadagnarselo.
- "Misurare il pane", dare poco da mangiare ed essere avari.
- "L'uomo non vive di solo pane", si dice per sottolineare le esigenze spirituali.
- "Mazz e panell fanno i figli belli", ovvero "bastonate e pane fanno i figli belli" (proverbio lucano), cioè per educare i figli bisogna dargli il necessario ma anche qualche scappellotto.

COMPOSIZIONE CHIMICA per 100g

Tipo	Parte edibile %	Acqua g	Proteine g	Lipidi g	Carboidrati g	Amido g	Zuccheri solubili g	Fibra totale g
Pane al malto	100	26,0	8,3	2,4	56,6	27,7	26,1	0
Pane azzimo	100	4,5	10,7	0,8	87,1	77,5	1,9	2,7
Pane di segale	100	37,0	8,3	1,7	45,4	39,5	1,8	4,6
Pane tipo 0	100	31,0	8,1	0,5	63,5	55,9	2,0	3,8
Pane tipo 00	100	29,0	8,6	0,4	66,9	59,1	1,9	3,2
Pane tipo 1	100	34,0	8,9	0,6	59,7	52,3	2,2	
Pane tipo integrale	100	36,6	7,5	1,3	48,5			6,5
Pane al latte	100	33,5,0	9,0	8,7	48,2	41,3	2,7	1,9
Pane all'olio	100	30,8	7,7	5,8	57,5	41,3	4,0	3,7



VALORE ENERGETICO per 100g			
Tipo	Parte edibile %	kcal	kJ
Pane al malto	100	267	1117
Pane azzimo	100	377	1576
Pane di segale	100	219	915
Pane tipo 0	100	275	1151
Pane tipo 00	100	289	1209
Pane tipo 1	100	265	1108
Pane tipo integrale	100	224	935
Pane al latte	100	295	1234
Pane all'olio	100	299	1249

Storia della pizza

La pizza ha tremila anni di storia. Nell'antico Egitto era usanza celebrare il genetliaco del Faraone, mangiando una schiacciata condita con erbe aromatiche. In epoca greca, Erodoto tramanda diverse ricette babilonesi che ci riportano a schiacciate e **focacce** di vario genere. In epoca romana era uso cucinare **focacce** di farro, infatti, si pensa che

la parola farina derivi da **farro** mentre la parola pizza derivi da **pinsa**, participio passato del verbo *pinsère* che significa schiacciare, macinare. Lo stesso Virgilio narra in alcune sue opere, di alcuni contadini che usavano macinare chicchi di frumento, setacciare la farina ottenuta, impastarla con erbe aromatiche e sale,

schiacciarla per renderla sottile e darle la forma rotonda e poi cotta al calore delle ceneri del focolare. Le tracce di questo alimento si ritrovano anche in epoca medioevale e rinascimentale dove si rinvengono variazioni culinarie sul tema, sia per il dolce che salato e differenti metodi di cottura. Quindi, possiamo considerare la pizza

come alimento tipico delle culture che si sono affacciate sul bacino Mediterraneo. Ma è in un dedalo di vicoli di Napoli che troverà la sua patria. Due sono gli ingredienti fondamentali: **la mozzarella** e **il pomodoro**.

Il primo fu opera dei longobardi, che in seguito alla caduta dell'impero romano, portarono con sé la bufala che una volta ambientatosi tra il Lazio e la Campania, avrebbe fornito il latte per la fabbricazione della mozzarella.

Il secondo fu importato dal Perù in Europa dai colonizzatori Spagnoli e fu prima utilizzato come salsa cotta e poi utilizzata come condimento per la pizza. Dopo le iniziali diffidenze, il pomodoro fece il suo ingresso trionfale nella cucina

italiana e in particolare quella napoletana. La vera pizza napoletana è nata intorno al 1730 nella versione Marinara. Infatti a Napoli iniziano a diffondersi le botteghe specializzate nella preparazione di tale piatto diventando così una pietanza consumata da tutte le classi sociali. Nel 1800 conosciamo la pizza nella versione Margherita che ha preso il nome nel 1889 in occasione di una visita dei sovrani di allora. Infatti, si racconta che il miglior pizzaiolo dell'epoca: Raffaele Esposito, realizzò per i sovrani d'Italia: Re Umberto I e la regina Margherita, tre pizze: **pizza alla mastunicola** (strutto, formaggio, basilico) **pizza alla marinara** (pomodoro, aglio, olio,

origano) **pizza pomodoro e mozzarella** (pomodoro, olio, mozzarella, basilico) La sovrana apprezzò così tanto quest'ultima da voler elogiare l'artefice dando il suo nome alla creazione culinaria e da allora ecco la nascita della "Pizza Margherita". Fino al 1900 la pizza e le pizzerie rimangono un fenomeno prettamente napoletano, poi dopo la seconda guerra mondiale e sull'onda dell'emigrazione che la pizza esce dai confini del meridione per sbarcare al Nord e all'estero, diventando così un fenomeno mondiale. Ora come ora è amata da tutti, grandi e piccini, dall'Europa all'America al Giappone ed è possibile gustarla anche nei migliori ristoranti.



La nevicata del '56

Una domenica del 2 Febbraio del 1956 si stava svolgendo una piccola festa in un locale con musica dal vivo eseguita dalla banda musicale di Vitorchiano. Appena arrivò il segnale di “fine delle danze” uscirono dal locale e si ritrovarono in una bianca sorpresa: durante lo svolgimento della festa in un candido silenzio in poche ore cadde un metro di neve. Per i ragazzi più giovani fu una grande sorpresa, vedere una distesa così di neve e ne approfittarono per fare scherzi e battaglie di neve durante i due mesi che durò la neve. In quel periodo si dovette fare grossi sacrifici ma allo stesso tempo ci si divertiva molto. Per alcuni giorni mancò totalmente il pane ma poi iniziò ad arrivare dal forno di Bagnaia in groppa ad un asino, successivamente iniziò a mancare la legna da ardere. Inoltre ammalarsi diventava un lusso e l'unico rimedio era il dottor Cagnone e la farmacia della dott.ssa Ciardi. Purtroppo non ci si poteva permettere neanche di andare in clinica o al pronto soccorso. Piano piano con l'aiuto di un trattore cominciarono a liberare le strade soprattutto per accudire il bestiame che si trovava fuori dal paese e per procurarsi la legna che si trovava al “monte”. Molti venivano accusati per aver preso la legna poiché era di proprietà comunale. Ci raccontano i nonni che per scaldarsi usavano sacchi di ceci da mettere sul letto, oppure lo scaldaletto usato con i carboni ardenti. I giorni e le settimane passavano senza che il tempo concedesse una tregua. L'Amministrazione Comunale diede il consenso per far tagliare ai capi famiglia un massimo di 3 m cubi e le botteghe alimentari diedero la

disponibilità a fornire generi alimentari con l'accordo di essere pagati non

appena il tempo ci avesse concesso una tregua. Pian piano furono liberate definitivamente tutte le strade anche se i cumuli di neve rimasero fino al periodo di Pasqua e così tutto il paese riprese la vita di tutti i giorni.

Tratto dal libro “ la fornaia commanna: Facete i'ppane”

di Giovanni e Costantino Bernardini

Nevicata del 2012.....

Che freddo! Sì, in tutta l'Italia l'inverno sembra arrivato con grande irruenza. A parte le difficoltà che abbiamo sempre ad affrontare i cambiamenti atmosferici, la neve ha sempre un ché di romantico, di sospeso e, se abbiamo un posto in cui ripararci e bere una ristoratrice cioccolata calda, giocare fuori e fare pupazzi di neve sarà molto divertente. Un'altra cosa carina sarà anche leggere delle poesie e le previsioni del tempo... con i nonni a scuola.....Previsioni Meteo Vitorchiano

mer 15		nuvoloso
gio 16		poco nuvoloso
ven 17		poco nuvoloso
sab 18		coperto piovigine
dom 19		coperto piovigine



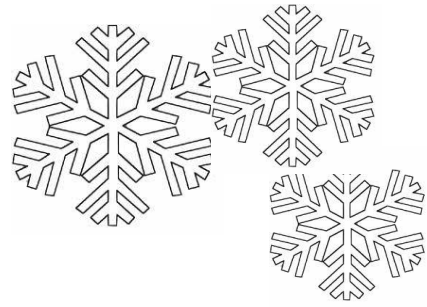
Pupazzi di neve:

Lo sapevi?

- 1) Che..... Il primo ritratto di un pupazzo di neve si trova in un Libro delle Ore del 1380, custodito in una biblioteca dell'Aia.
- 2) Che..... In inglese il termine pupazzo di neve (snowman, che significa letteralmente uomo di neve) viene utilizzato per indicare l'abominevole uomo delle nevi: lo yeti.
- 3) In Lituania un pupazzo di neve viene chiamato "un uomo senza cervello".
- 4) Il pupazzo di neve viene fatto anche in Giappone, dove si chiama daruma (cioè bambola) di neve.

La neve

Che bella neve,
che invenzione la neve di lana e di cotone ...
Non bagna i guanti né le mani senza guanti,
né i piedi senza scarpe,
né i nasi senza sciarpe,
né le teste senza cappello,
né i capelli senza ombrello,
né le stufe senza carbone,
questa bellissima invenzione,
la neve di lana e di cotone. **Gianni Rodari**



La danza della neve di Ada Negri

Sui campi e sulle strade
silenziosa e lieva
volteggiando, la neve
cade.
Danza la falda bianca
nell'ampio ciel scherzosa,
Poi sul terren si posa

stanca.
In mille immote forme
sui tetti e sui camini,
sui cippi e sui giardini
dorme.
Tutto d'intorno è pace;
chiuso in oblio profondo,
indifferente il mondo
tace

Un giocattolo strano

La neve è un giocattolo strano:
E per esempio è troppo fredda
e non può divertire
i bimbi che han poco da vestire!
Per esempio: se l'assaggi
senti che non sa di niente
e che non serve a sfamare
a i bimbi che non hanno da mangiare.

Dunque è un giocattolo che, in fondo,
non serve a tutti i bimbi del mondo!
ti Forse non è vero che la neve
è quel giocattolo strano che mi pare.
Forse è pili strano il fatto che nel mondo
ci siano ancora bimbi che hanno freddo
e bimbi che non hanno da mangiare. **di I. Borsetto**

Neve

Neve che turbini in alto e avvolgi
le cose di un tacito manto.
neve che cadi dall'alto e noi copri
coprici ancora, all'infinito: Imbianca
la città con le case, con le chiese,
il porto con le navi,
le distese dei prati..... **di Umberto Saba**



Quando di sera nevicava

Quando la sera nevicava
ogni suono è ovattato
e il silenzio del mondo
ti giunge inalterato.
E sa, senza guardare,
che deve nevicare nel buio della sera:
Quando la sera nevicava
e tu cammini a caso, senti l'aria che punge
e ti pizzica il naso,
e ti arrossa i ginocchi:
la neve scende a fiocchi
nel buio della sera. **di K. Jackson**



La neve

Bianca cosa luminosa
cala silenziosamente,

leggermente si riposa
sulle cose sulla gente.
Bianca meraviglia muta
che si guarda con stupore,
luce in terra ricaduta
che ti fa battere il cuore. **di R. Piumini**



E' arrivata la neve

Giù dal cielo grigio grigio
zitta zitta
lieve lieve
lenta lenta
bianca bianca
sulla terra vien la neve;
mille bianche farfalline
fanno il manto
alle colline,
mille candide farfalle
fanno ai campi

un bianco scialle.
Mille fiocchi immacolati
danno ai monti,
ai boschi, ai prati,
alle strade,
ai tetti, al suolo
un bellissimo lenzuolo.
I bambini guardan fuori
e non aprono più bocca
e la neve lenta lenta
scende scende
fiocca fiocca. **di R. Piumini**

**I nonni guardano icristalli di
neve.....**



Attività ludica.....

I nonni..... copiano... "i cristalli di neve"

lavori con l'uncinetto

lavori con i bottoni

*biscotti tipici siciliani "fiocchi di
neve"*



Lo sapevi che?

Wilson Bentley è stato il primo a fotografare i fiocchi **di neve**



I nonni..... “copiano...” i cristalli di neve”.....

lavori con la carta.....

